

di RENZO RABACCHI

I nostri primi quarant'anni... di Picus



Il 3 maggio scorso, nell'ormai tradizionale cornice della Fiera del Birdwatching a Comacchio, Francesco Mezzatesta ha presentato il suo nuovo libro "La casa delle aquile ferite", un compendio sulla storia della conservazione dell'avifauna in Italia: dalle prime battaglie antibracconaggio alla difesa della biodiversità.

Il volume ospita i contributi di quanti, nel corso di questi decenni, hanno partecipato in maniera diversa allo sviluppo della protezione e della valorizzazione della natura in Italia. C'è anche un mio breve scritto, che racconta il CISNIAR dalle origini, quando fu istituito a Predazzo (TN) e confluiti nella LIPU, a oggi.

La storia del CISNIAR è inscindibilmente legata alla sua rivista Picus, inizialmente un dimesso bollettino informativo sulle nostre attività sociali, poi, a partire dal 1981, una modesta rivista di ornitologia, nata contemporaneamente alla ben più prestigiosa Avocetta, organo del CISO (Centro Italiano Studi Ornitologici). Ricordo la gioia e l'incoraggiamento di Sergio Frugis non appena gli consegnai la copia del primo numero. E immagino quale sarebbe oggi la sua soddisfazione nel vedere i passi che lentamente sono stati fatti, grazie alla partecipazione e al sostegno di una fetta importante e qualificata dell'ornitologia italiana.

Neppure noi della redazione potevamo immaginare gli sviluppi che hanno portato Picus a essere la più diffusa rivista ornitologica italiana, pur senza propositi particolari, se non quello di pubblicare articoli, lavori scientifici e rubriche utili allo sviluppo della ricerca e della conservazione in questo ambito.

Se siamo riusciti nel compito è grazie alla fiducia di tanti: dei redattori, dei referee, degli autori che hanno scelto di pubblicare lavori spesso importanti. E' grazie all'arte di Lorenzo Starnini, che da lungo tempo impreziosisce le nostre copertine, alla disponibilità di numerosi fotografi, che hanno generosamente concesso in uso le loro splendide immagini, e del nostro stampatore, la Tipolitografia FG di Savignano sul Panaro, nota nel mondo ornitologico per aver pubblicato riviste, volumi scientifici e poster didattici e artistici per il Ministero dell'Ambiente e per l'ex INFS (tutti ricorderanno le splendide tavole a colori sui Mammiferi, sugli Uccelli e sugli Anfibi realizzate da pittore naturalista Umberto Catalano). Ed è grazie ai nostri associati, ai quali si sono aggiunti nel tempo quelli del GOL, dell'ASOER, dell'ASOIM, del COT e del GPSO, fino a raggiungere e superare quota mille unità.

Non sono in grado di prevedere quanta vita avrà ancora la nostra rivista: essa è il frutto del lavoro volontario di decine di ornitologi professionisti e amatori. Ciò dipenderà da una molteplice quantità di fattori e dall'evoluzione che avranno le singole associazioni che la sostengono.

C'è assoluto bisogno di crescere, di migliorare, di coinvolgere nuovi collaboratori, specialmente nella fase redazionale e di coordinamento.

Di certo, senza l'apporto delle associazioni consorelle, Picus non sarebbe quello che oggi è. Anzi, quasi certamente, non esisterebbe più. Poche centinaia di associati non sarebbero più sufficienti a sostenere i costi di grafica, di spedizione e l'immane lavoro che sta dietro alle quinte. Questo la dice lunga sull'importanza della cooperazione, sulla necessità di integrare sempre più le forze in campo. Ci sembrava un'utopia, ma poi i fatti ci hanno dato ragione: solo uniti si avanza!

Se, come auspico, anche il mio ruolo è stato in qualche modo utile per il rafforzamento della collaborazione con le altre associazioni che oggi sostengono Picus, lo considero il successo più importante della mia ormai lunga militanza nell'ornitologia italiana.